

Episodio di Bartocchia Ateleta 21-11-1943

Nome del Compilatore: Martina Mancinelli

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Bartocchia	Ateleta	L'Aquila	Abruzzo

Data iniziale: 21/11/1943

Data finale: 21/11/1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
3	1			1			2			2			

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
3						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. Buccigrossi Anna, anni 20, di Luigi
2. Sciuolo Iolanda, anni 42, fu Emidio e Ventresca Eufrosina
3. Sciuolo Alessandro (o Aleandro), anni 40, fu Emidio, marito di Colangelo Isabella

Altre note sulle vittime:

Sopravvivono al mitragliamento Di Bucci Vincenzo e Amalia Sciuolo.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il comune di Ateleta è situato tra il Sangro e il monte Secine, entrambi ostacoli naturali su cui l'esercito tedesco nell'inverno del 1943 decide di posizionare la linea Gustav. Vengono costruite trincee e

camminamenti lungo le falde del monte, in località Merza della Falasca; le fortificazioni si diramavano lungo l'asse Rivisondoli-Monte Secine-Gamberale.

Per erigere le costruzioni di difesa furono messi ai lavori tutti gli uomini di età compresa tra i 16 e 70 anni; nel tentativo di sfuggire ai rastrellamenti tedeschi gli uomini di Ateleta si rifugiarono nei territori di Cantalupo, vallone Lotuso e San Cristoforo.

Il 30 ottobre Kesselring emana l'ordine di evacuazione, il 5 novembre soldati della Wehrmacht giungono ad Ateleta e costringono la popolazione a sfollare verso Sulmona. Gran parte degli abitanti rimane però nei boschi limitrofi, nelle frazioni di Sant'Elena e Carceri, per tentare di fuggire al sud del Sangro in direzione di San Pietro Avellana. Molti morirono trasportati dalle acque del fiume in piena.

Negli stessi boschi l'esercito tedesco aveva occupato masserie e casolari. Dove non c'erano i soldati, erano le mine a presidiare il territorio: tra il 1943 e il 1947 si contano trenta morti ateletesi in seguito a scoppio di mina.

Nei giorni successivi all'ordine di sfollamento, Ateleta viene rasa al suolo. Tra il 6 e il 12 novembre i tedeschi mettono in pratica la tattica della "terra bruciata" facendo esplodere con cariche di dinamite il 90% degli edifici.

L'episodio ebbe luogo lo stesso giorno della strage di Pietransieri. Dalla testimonianza della figlia di Leandro, Rita Sciallo (4 anni all'epoca dei fatti), sappiamo che la famiglia era rifugiata presso la frazione Case Ricci. Quel giorno i tedeschi situati nella zona di Carceri e Vallocchie di Pietransieri sparavano a vista. Il crescendo della violenza potrebbe essere una diretta conseguenza dell'avanzamento degli alleati che tra il 19 e il 20 novembre avevano raggiunto San Pietro Avellana e Capracotta. Leandro, Iolanda e Amalia Sciallo con Di Bucci Vincenzo e Buccigrossi Anna si diressero verso il bosco chiamato "Promistico" nel territorio di Pietransieri, un soldato appostato nella masseria Bartocchia, collocata di fronte al bosco, sparò a vista con il mitragliatore.

La moglie di Leandro, Colangelo Isabella, la sera stessa trovò i corpi delle vittime e li seppeli in un terreno coltivato dalla famiglia Sciallo, di proprietà del Barone De Capite; i corpi vennero riesumati nell'estate del 1944 e sepolti nel cimitero di Ateleta.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Minamenti e sfollamento.

Tipologia:

Terra bruciata/desertificazione.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Erano presenti sul territorio il 3° reggimento della I e II divisione paracadutisti (Fallschirm-Jäger-Regiment 3, Bataillon I e Bataillon II), situati in località Carceri.

Probabilmente anche il 1° reggimento della I divisione, era stanziato nei territori di Ateleta.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Piazza Carolina, Ateleta. Cippo in ricordo delle vittime di civile della II Guerra Mondiale. Inaugurato il 26 luglio 2008 in Piazza Carolina ad Ateleta. Il cippo commemorativo, costruito in pietra, sorge sull'area di una chiesa completamente rasa al suolo dai tedeschi durante l'occupazione e riporta l'elenco delle vittime civili nate ad Ateleta.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni seconda domenica di novembre il Comune commemora le vittime della seconda guerra mondiale. La

processione che tocca i luoghi in cui furono perpetrate le stragi. Durante la visita ai luoghi degli eccidi, uno degli astanti elenca ad alta voce i nomi delle vittime.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Ugo Falconio, Il cataclisma tedesco in Ateleta e in altri comuni che sorgono lungo la Linea "Gustav", Editrice La Città, 1995

Costantino Felice, Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo, Donzelli Editore, Roma, 2014

Costantino Felice (a cura di), La guerra sul Sangro: eserciti e popolazione in Abruzzo, 1943-1945, F. Angeli, Milano, 1994

Francesco Le Donne, Origini e storia di Ateleta, La Moderna, Sulmona, 2000, pp.341-373

Mario Mannella, La nostra terra... ci racconta, EPAM, Castel di Sangro, 2008

Mario Mannella (a cura di), Il Cippo Monumento ai caduti civili ateletesi della guerra 1943-1945, EPAM, Castel di Sangro, 2008

Nicola Palombaro, I Limmari di Pietransieri e le stragi di civili nell'Abruzzo del 1943: l'alba della "normalità del male", in Francesco Soverina (a cura di), 1943. Mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia, Napoli, Viella 2015

Angelo Scalzitti, Il quarantatre: l'invasione tedesca in Abruzzo, Circolo Letterario, Sulmona, 1976

Fonti archivistiche:

ASAg, Pref. gab. 2v, b. 150

ASAg, Pref. gab. 2v, b. 150 (2)

Comune di Ateleta, SC, Atto di Morte n.13 del 15 Settembre 1948, n.8 del 20 gennaio 1947 e n.5 del 19 giugno 1947 (dati riportati da Mario Mannella nella sua ricerca "La nostra terra ci racconta, EPAM, Castel di Sangro, 2008, pp.133-230")

Sitografia e multimedia:

Altro:

Testimonianze orali:

Mannella Mario, bambino all'epoca dei fatti, raccolta da Martina Mancinelli il 03/08/2015.

V. ANNOTAZIONI

Il nome di Buccigrossi Anna risulta Amico in ASAg, Pref. gab. 2v, b. 150 (2) e l'età negli altri documenti è di 23 anni.

Il nome di Leandro risulta Alessandro in ASAg, Pref. gab. 2v, b. 150 (2).

L'età di Iolanda è di anni 42 in ASAg, Pref. gab. 2v, b. 150.

VI. CREDITS

Mario Mannella, Ateleta.

Database Carlo Gentile